



Francesco Storace Foto Ansa

«LAZIOGATE», INTERVIENE LA PROCURA DI ROMA
Salvatore Sottile sarà sentito per il boicottaggio alla Mussolini

LA PROCURA DI ROMA vuole accertare se i vertici di An sapevano del presunto boicottaggio ai danni della lista di As, con l'incuria nel sistema informatico dell'anagrafe del Comune di Roma e il presunto spionaggio in

danno di Piero Marrazzo e Alessandra Mussolini. Per questo i pm romani Italo Ormanni e Francesco Ciardi, titolari del fascicolo sul cosiddetto "Laziogate", sentiranno anche Salvatore Sottile. La procura di Roma, infatti, intende

acquisire, parte delle intercettazioni telefoniche disposte dai colleghi della procura di Potenza e in particolare il colloquio avvenuto in merito al "Laziogate" tra il consigliere comunale di Roma, Fabio Sabbatani Schiuma - indagato nella stessa indagine - e il portavoce di Gianfranco Fini, Salvatore Sottile. A Roma risultano indagati anche Francesco Storace, il suo ex portavoce Nicolò Accame e lo stesso Sabbatani Schiuma. A

quest'ultimo vengono contestati i reati di accesso abusivo a sistema informatico e violazione della legge elettorale in merito al presunto boicottaggio in danno della lista As. Sottile sarà convocato come persona informata dei fatti ancorché indagato in procedimento. La procura di Roma intende acquisire i testi delle intercettazioni e informazioni utili finalizzate forse ad un allargamento dell'indagine. Da verifica-

re in particolare se l'operazione «Qui quo e qua - come fu definita dai due detective arrestati l'8 marzo scorso, Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo - fosse a conoscenza oltre che dell'entourage di Storace, come dimostrerebbero le intercettazioni telefoniche, le testimonianze di alcuni ex componenti dello staff, fosse nota, come emergerebbe dalle carte della procura di Potenza, anche a esponenti di vertice di An. Nelle scorse

settimane i pm romani avevano chiesto al gip l'arresto di quattro persone, tra cui Accame, provvedimento negato dal gip, che ha interdetto lo stesso Accame per due mesi (è funzionario del ministero della Salute). I pm hanno intanto avanzato impugnazione contro il provvedimento del gip che respinse le richieste di arresto ed ora sarà il Tribunale del Riesame a pronunciarsi sulla emissione di misura cautelari.

An, l'inquietante filo nero degli affari

Il potente portavoce, il segretario particolare, il commercialista in società con la moglie di Fini

di Enrico Fierro inviato a Potenza

PERSONAGGI E INTERPRETI Salvo Sottile, il potente portavoce del capo; Francesco Cosimo Proietti, segretario particolare di Fini e suo amico personale; Tullio Piccolini, di professione commercialista, militante di An... Personaggi e interpreti di un mondo che per anni

ha ruotato attorno a Gianfranco Fini. Uomini potenti come Sottile che facevano e disfavevano alla Rai. Uomini scaltri che alzavano il telefono e davano ordini anche ad alti dirigenti di imprese pubbliche, ministeri, giornali. E poi Daniela, la moglie del numero uno. I suoi affari, le sue arrabbiate, i telefoni roventi. Per anni, dentro Alleanza Nazionale, la politica si è mescolata agli affari, agli interessi personali, alle piccole miserie umane. Prendiamo Salvo Sottile, l'irruente portavoce. Il suo potere dentro la Rai è immenso. Un giorno lo chiama Clemente Mimmo che gli presenta l'idea di un servizio al telegiornale. Lo convince con queste parole: «Facciamolo, ne viene solo del bene alla coalizione e al ministro, secondo me».

Guido Paglia, direttore delle relazioni esterne Rai di antica fede missina, è deluso. Alcuni colonnelli di An stanno «facendo carne di porco in Rai (...). C'ho la gente inferocita... (omissis)... e... c'è 'sta situazione di partito dove naturalmente c'hai... La Russa che fa... ehm... carne di porco perché... è l'amico suo. E... Maurizio che non ne parlo, eccetera e... insomma io sono... mi sento in difficoltà e non so che cosa fare se... ehm... fare il matto... e... mettere le mani addosso a Comanducci... (omissis)... non è che voglio mettere in imbarazzo nessuno, però sì... sinceramente non so che cosa fare perché vedo che pure... e... dall'altra parte del partito... cioè non esiste niente. Hai capito? Cioè c'è La Russa che sostiene l'amichetto suo... con il quale fa gli "impiccetti", i "cazzetti". Non ti dico Maurizio, per le altre cose... per il resto è... (omissis)... carne di porco! Che... cioè e... mi trovo lì a fare la figura dello scemo... hai capito? Che magari la gente pensa che uno se ne frega... No, magari no perché tanto lo sanno che sto lì a... (omissis)... sto tutto il giorno a tira' la carretta. Però poi, quando si tratta di tira' le reti, io non porto a casa niente perché, qua, gli unici che portano a casa sono questi qua oppure... il clan... Gasparri-La Russa». Deferente, nei confronti di Salvo Sottile è anche Agostino Saccà. Un giorno Sottile lo chiama per chiedergli conto di una raccomandazione per un attore di nome Enrico e per la protagonista della fiction "Il sangue dei vinti". Un mese dopo tutto è ok, il portavoce di Fini va a pranzo col potentissimo Saccà. Enrico è a posto, riceve l'agognata telefonata dal suo protettore: «... Sono andato a colazione e mi ha detto che... dice "no guarda siccome ti ho promesso la cosa... la cosa la faccio! Stai tranquillo e siccome non è che ho margini di manovre enormi per fare cose

nuove in più"... allora, tolgo una cosa che doveva fare uno e la faccio fare a lui».

Ma anche i dirigenti Rai e i giornalisti chiedono. Bruno Scillo (direttore di RadioUno), ad esempio, che tiene tanto a cuore il destino di un suo amico, tale Enrico Granara, consigliere diplomatico, definito «una persona nostra, che è amico mio, di Maurizio Bragaglia, camerata di sicura fede dei tempi che furono». Anche questa volta va tutto bene, e il Granara telefona per ringraziare e fare professione di fede nei confronti di Gianfranco Fini. Ma il potere, si sa, si accompagna al sesso. Il potere, per i colonnelli, i marescialli e le mezze calzette di An è tutto. La filosofia la spiega Sottile ad un amico: «Troviamo un po' di troie, vedi un po'... un po' di attrici mignotte (ridono). Tanto siamo, noi siamo amici dei potenti (ride)... poi



La Fiat Punto della Polizia di Stato, che ha portato nel carcere di Potenza Vittorio Emanuele di Savoia Foto di Tony Vecce/Ansa

abbiamo dei produttori... ora, ora esco col carnet, e... cosa, cosa desidera... potente politico, produttore cinematografico... produttore di fiction, di reality... cosa desidera, dica... faccia... abbiamo tutto, siamo una società e abbiamo tutto». **«SALVO AIUTAMI»** Questa volta a telefonare è Paola Saluzzi, conduttrice tv. È il 21 aprile 2005. Sono le 14,22. **Paola Saluzzi:** Ho bisogno di te, Salvo! **Salvo Sottile:** eh **P:** E... Giletta si sta fottendo Uno Mattina!

S: Uno Mattina!
P: E questo è un'ingiustizia, sì! Perché il f... prima di andare via sistema... sistema la fidanzata, scusami i toni
S: Eh!
P: Sappi Salvo che per l'estate, siccome io non ho più una lira, ma questo è un problema mio non deve essere tuo, sto chiedendo lavoro a Paolo Ruffini!
S: Chiamavano le starlette. Chiamavano gli amici di bisboccia. E Sottile, infaticabile, era pronto ad infondere coraggio al suo amico Tullio Piccolini preoccupato assai per le elezioni

regionali nel Lazio. Ecco un'eloquente conversazione del 24 marzo 2005. **Tullio Piccolini:** come le vedi le cose?
Salvo Sottile: abbastanza bene perché, ehm
T: ambè sei l'unico, oh! Eh!
S: Le vedo abbastanza bene perché non può prendere voti quella scema (Alessandra Mussolini, ndr), per cui... L'unico pericolo è che la gente si stufi e non vada a votare.
T: certo! Ma quello non me preoccupa lei, me preoccupa lui!
S: lui chi?

T: no, lui, Marrazzo che praticamente, ehm... Francesco sta giù, sta molto giù, eh!
S: in che senso sta giù?
T: sta giù: è un po' demoralizzato.
S: ma quando mai! Oggi ha beccato pure Berlusconi che gli chiude la campagna elettorale! Che cazzo vuole di più?
T: si lo so! Pure Fini, pure Fini gliel chiude, no?
S: vabbe' Fini la chiude, ehm, tutta la settimana.
T: vabbe' quello è meglio de no, è meglio de non... È meglio che non viene Fini.

GLI AFFARI DELLA SIGNORA Daniela Di Sotto, in Fini, si occupa di sanità. Con il fedele segretario del marito Francesco Proietti Cosimi ha due società, "Panigea" e "Emmerre", che hanno una consistente convenzione col Servizio sanitario regionale. Così scrivono i magistrati: «Concessione che non è priva di rilievo ove si consideri quanto da lei stessa e dal Proietti asserito circa la loro partecipazione all'assetto proprietario del poliambulatorio "Panigea" e, soprattutto, circa il consistente incremento di valore che l'esistenza della convenzione ha comportato per il loro investimento iniziale». Daniela Fini è una tosta assai e così descrive la sua esperienza di vita in un colloquio telefonico col suo socio segretario del marito vicepremier.

HANNODETTO

Salvo Sottile



«Troviamo un po' di troie, un po' di attrici mignotte... Cosa desidera? Abbiamo produttori cinematografici, politici potenti, abbiamo tutto...»

Daniela Fini



«Già gliel'ho detto a Marco: io l'unica Università che ho conosciuto è quella del marciapiede. E con quella là io ti spacco il culo»

Guido Paglia



«La Russa sostiene l'amichetto suo Non ti dico Maurizio... Per il resto è carne di porco! Sto sempre a tira' le reti, non porto a casa niente»

Il procuratore di Potenza: Woodcock ha lavorato bene, ci sono le prove

Giuseppe Galante difende il pm e ripercorre le tappe dell'inchiesta: dai videogiochi alla corruzione fino alla concussione sessuale

di Massimo Solani / Roma

«È un'inchiesta delicata, che, al di là dei nomi che propone, riguarda reati molto gravi, rispetto ai quali è stato raccolto un amplissimo materiale probatorio». Dopo le polemiche suscitate dagli arresti per l'inchiesta che ha portato in carcere il principe Vittorio Emanuele, è Giuseppe Galante, il procuratore della Repubblica di Potenza, a scendere in campo per difendere l'operato del pm Woodcock e del gip lanuzzi. «Ogni capo di imputazione - ha sottolineato Galante - è supportato da un ampio capitolo di prove accusatorie». Su Woodcock, titolare già in passato di inchieste eclatanti e ora di nuovo al centro di forti criti-

che, Galante ha detto: «È un bravo magistrato e un fine seguio. Le sue strategie di acquisizione delle prove sono tutte all'insegna del rispetto delle regole processuali». **LA PRIMA FASE: POTENZA** Alcune delle critiche, poi, hanno eccepito un vizio di competenza della procura di Potenza ad indagare sulla "connection" di cui farebbero parte il principe e le altre persone coinvolte nell'inchiesta. Una polemica che il procuratore ha spento sul nascere: «Le indagini sono partite da una verifica, nel Potentino, sulla regolarità delle licenze per i videogiochi - ha spiegato -. Sono emerse gravi irregolarità che ci han-

no condotto ad un gruppo di persone in contatto con elementi della criminalità siciliana. Il passaggio successivo dell'inchiesta ci ha portati in altre zone d'Italia. In definitiva, abbiamo accertato che in Basilicata arrivavano nulla-osta falsificate per le schede elettroniche dei videogiochi. L'inchiesta è partita di lì

Tutto è nato da una verifica sulla regolarità delle licenze per i videogiochi effettuata nella zona del Potentino

e ci ha consentito di scoprire un'associazione per delinquere. Poiché non vi sono elementi specifici per stabilire dove tale associazione sia costituita, abbiamo proceduto all'iscrizione della notizia di reato che ha radicato la nostra competenza ad indagare anche su fatti avvenuti anche in altre regioni». Una associazione che, col passare dei mesi, si è allargata a macchia d'olio andando via via a includere anche reati che, all'inizio delle indagini, gli inquirenti non avevano affatto ipotizzato di riscontrare. **LA CORRUZIONE** Così, dalle slot machines "irregolari" si è passati alla corruzione, che ha riguardato i funzionari dei Monopoli che erano pagati

per rilasciare i nulla osta e le persone (come il portavoce di Gianfranco Fini Salvatore Sottile e altre figure orbitanti intorno ai vertici di An) che avevano svolto il ruolo di "trait d'union" fra il sodalizio criminale e i funzionari pubblici da corrompere, promettendo in cambio promozioni e posti di potere nella macchina dello stato. In questa fase dell'inchiesta poi, dalle intercettazioni telefoniche, sono anche emersi gli episodi di "concussione sessuale" ai danni di aspiranti soubrette televisive, con incontri sessuali persino negli uffici della Farnesina. **IL CASINÒ DI CAMPIONE** Partita da Potenza e spostatasi verso la Sicilia, l'inchiesta ha poi fatto

rotta con decisione verso Campione d'Italia e specialmente nelle stanze del Casinò e del Comune guidato dal sindaco Roberto Salmoiraghi. Nell'enclave italiana in terra svizzera, infatti, il disegno criminale dell'associazione ha trovato il terreno fertile per esprimersi in tutta la sua capacità di penetrazione: slot machines truccate, procacciatori di clienti, riciclaggio di denaro sporco e persino la prostituzione. Su tutto, ipotizzano i magistrati, la supervisione e la regia di Vittorio Emanuele di Savoia (la faccia spendibile in società per i rapporti in alto) e di Rocco Migliardi (vertice dell'affare dei video poker e elemento di congiunzione con la malavita siciliana).